

UN SOGGIORNO A...

IL RINASCIMENTO DEI *Sensi*



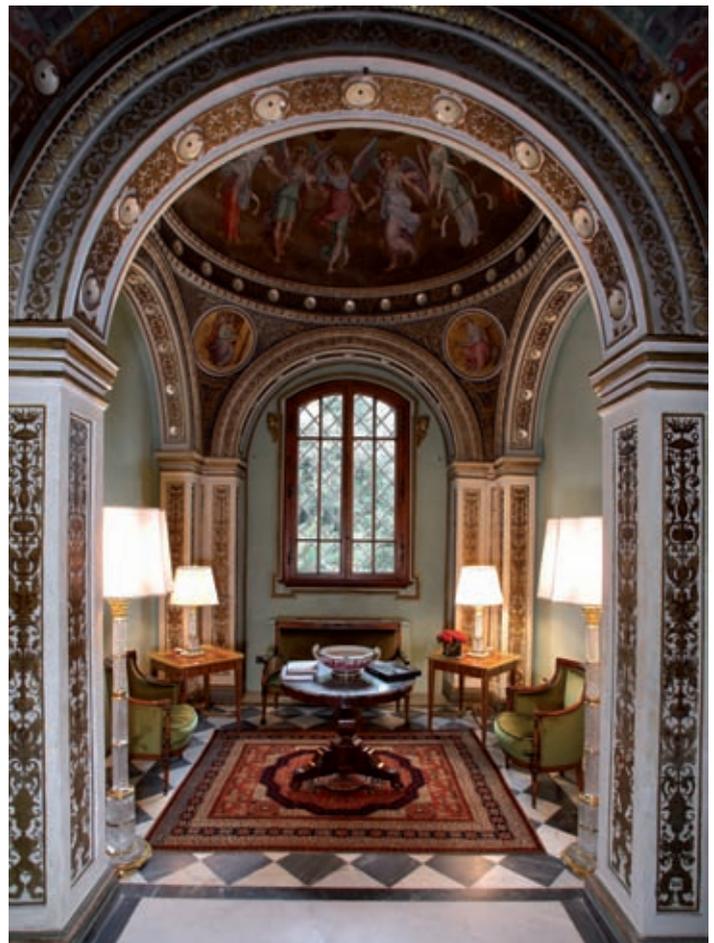


**IL PALAZZO E IL GIARDINO DELLA
GHERARDESCA SONO L'ELEGANTE SEDE
DEL FOUR SEASONS DI FIRENZE. CHE ORA
OSPITA UNA NUOVA E RAFFINATA URBAN SPA.**

Elena Elli
Foto Francesco Bedini

Dietro la cattedrale di Santa Maria del Fiore, camminando lungo via dell'Oriuolo e percorrendola fino in fondo, si gira a sinistra nel rettilineo di Borgo Pinti, si supera l'angolo con via Giusti, l'antica via del Mandorlo e lì, al novantanove di Borgo Pinti, si incontrano, plasmati sulla forma di un sogno, il giardino della Gherardesca e l'Hotel Four Seasons. La straordinaria accoglienza e la gentilezza del personale sono solo il primo biglietto da visita, appena varcata la soglia del vestibolo, lasciandosi alle spalle la classica e lineare facciata settecentesca. Qui è vissuto il Primo Ministro di Lorenzo de' Medici, il cardinale Alessandro de' Medici, arcivescovo di Firenze, diventato Papa Leone XI, e dal 1605, il palazzo è passato alla famiglia della Gherardesca. Le alterne vicende storiche che si sono susseguite sono testimoniate dai decori artigianali e artistici che oggi risplendono dopo un restauro accurato durato sette anni. L'apertura dell'Hotel rende ora accessibili al pubblico dei gioielli architettonici e ambientali che per secoli sono stati preclusi alla comune vista. Un vero e proprio museo del buongusto, della raffinatezza e dello stile italiano.

Passato il vestibolo si accede alla spettacolare lobby. Con una copertura di vetro è stata chiusa superiormente la corte interna, porticata





sui quattro lati, affrescata a grottesche e decorata da un perimetro di bassorilievi, con straordinarie scene mitologiche del Volterrano. L'artista abitava proprio all'angolo, tra la via Giusti e la via Capponi, nella casa che fu di Andrea del Sarto e di Federico Zuccari. L'incanto dei colori, il candore delle paraste e la proporzione delle architetture sono imperniati in un baricentro visivo che ha come fulcro la statua del Bacco Ebbro michelangeloesco, il cui originale si trova al Museo del Bargello. Tutto ruota attorno alla coppa sollevata del dio, rallegrato dagli umori del vino. I portici, dalle volte a botte cassettonate, con decori ottagonali a fiore aperto, conducono alle esclusive parti comuni. Potete accedere nella corte dell'Atrium Bar, coperta da una piramide di vetro, che di sera si scalda in atmosfere rilassate e informali, per accendervi un drink sotto riflettori di stelle. Se siete appassionati estimatori di vino, troverete indispensabile un giro nella Winery, un'enoteca ricca di ben quattrocento

esclusive etichette di cui una cinquantina al bicchiere, per alzare i calici come un novello Bacco. Potete proseguire con vini-culto anche degustando i menù dello Chef Vito Mollica, all'interno del ristorante Il Palagio. Se poi volete accomodarvi in terrazza e cenare all'aperto, avrete solo la scelta del tipo di panorama, per mangiare anche con gli occhi, grazie alla vegetazione centenaria che spazia tutto intorno. Di fatto, il romantico parco della Gherardesca, probabilmente la più grande area a verde privata di Firenze, insieme al giardino Torrigiani, occupa la ragguardevole superficie di quattro ettari e mezzo, supervisionata dalla Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico. Piantumazioni a boschetto s'intersecano a prati fioriti e si alternano agli alberi da frutto; fontane e specchi d'acqua, giardini botanici dalle esotiche specie arboree, come la *Taxus Baccata*, la *Thuja* o la secolare sequoia *Redwood*, intervallano moltitudini d'aceri; azalee variopinte coronano il rigoroso giardino all'italiana, in una sequenza stupefacente d'effetti piacevoli sul nostro relax mentale. Tutto è stato accuratamente ricomposto dopo l'intervento sapiente del più famoso paesaggista italiano del secolo scorso, Pietro Porcinai. E c'è anche la piscina, il cui fondale ha la rassicurante tonalità di uno specchio lacustre. Per il pernottamento si può optare per la privacy della Villa, ricavata nella limonaia del Conventino, dove ampie vetrate di luce squarciano il silenzio delle camere, che accolgono zone bagno con idromassaggio e soggiorni con vedute spettacolari. Oppure potreste scegliere tra le otto suite del piano nobile, dove sequenze d'affreschi rinascimentali si coronano di trompe l'oeil barocchi, dove camini e quadri caratterizzano gli spazi e sete cinesi arricchiscono le pareti. Nessuna stanza è uguale o ripetitiva nei decori: le tende hanno le ardimentose altezze delle camere e la leggerezza dei colori pastello, le mantovane e i tessuti sono impreziositi dall'operosità del gusto fiorentino. Tra le opzioni per la notte anche la Royal Suite della Gherardesca, da prediligere per gli eventi davvero speciali, che comprende un'anticamera con trono papale e angeli decorativi, e una galleria su cui si affacciano affreschi sulle pareti e sulla volta a botte.

Il tempio del benessere

Una volta riposati e ritemperati con gli aromi delle amenities create appositamente da Lorenzo Villorosi, che aleggiavano nelle camere, siete pronti per una kermesse sportiva in palestra. Il centro fitness è felicemente





In questa pagina
la Spa dell'albergo.
Nella pagina accanto,
i lussuosi interni
delle suite.

situato nelle antiche e ampie scuderie del palazzo, modernamente sopralcate a due livelli, sotto una copertura con travi a vista ed eleganti condotti tecnologici. L'ambiente è accogliente e vi sentite pronti per una lussuosa maratona contro la vostra pigrizia, mentre percorrete con la mente tutte le possibilità di sforzo a vostra disposizione: le macchine della sala pesi comprendono la totalità degli attrezzi d'ultima generazione. Accedendo a un programma d'esercizi completo, vi potete allenare con un personal trainer che vi segue direttamente da un televisore al plasma, appeso a una parete. Se invece della tecnologia, preferite rilassarvi con lo yoga e lo stretching, una zona dedicata al corpo libero è a vostra disposizione.

Attraversando un collegamento sotterraneo, separato per uomini e donne, si giunge dal fitness centre all'area benessere: ora potete finalmente godervi le gioie della lussuosa Spa che, impeccabilmente ordinata e raffinata, confezionata come una bomboniera di raro gusto, stupisce



Four Seasons Firenze - I Fornitori

Interior Design: **Pierre-Yves Rochon**

Impiantistica: **Bang&Olufsen**

Idromassaggi: **Jacuzzi**

Attrezzature palestra: **Technogym, inclusa Kinesis - Gym all in one**

Linea Cosmetica: **Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella**

Profumo nelle camere: **creazione esclusiva di Lorenzo Villoresi**



per ogni dettaglio su cui si può posare lo sguardo: lo spogliatoio, con gli armadi color panna e le sedute di velluto grigio chiaro; le tecnologiche docce a vapore rivestite in marmo bianco, con led cromoterapici; i lettini per il relax, con zampe di leone dorate a sorreggerne la struttura, su cui potete sdraiarvi per la degustazione di tisane e infusi. Tutto è basato sulla specificità del luogo: dalla scelta degli accessori artigianali fiorentini, alle forme rinascimentali, dai trattamenti con i prodotti dell'Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella, fino ai preziosi mosaici, secondo l'estro di Pierre-Yves Rochon e la femminilità delle ricerche mirate della Spa Manager, Lucia Papalini.

La Spa si distribuisce in un edificio a due piani incuneato nel parco e con affaccio sulla piscina, con la lobby e la zona relax al piano terreno e le nove esclusive cabine per i trattamenti al secondo livello. Esclusivo trattamento è il Relax alle note del Chianti che con l'avvolgente profumo caldo dell'uva, migliora il microcircolo e contrasta i radicali liberi. Insolito e sensuale è poi il Bagno al Melograno, seguito da un massaggio all'olio



di melograno, dalle stesse proprietà antiage. Sono considerati Signature Treatments, sia l'Iris Sensation che l'Iris Emotion, poiché realizzati con le erbe e i fiori che crescono sulle colline di Firenze, tra cui il celebrato iris, capeggiante sugli stemmi della città e che dà la forma al triconco absidale della cattedrale di Santa Maria del Fiore. Se volete rilassarvi in coppia, per voi è stata pensata la più riservata Grand Spa Suite. In un edificio dedicato e isolato, incorniciato dal verde secolare, potrete allontanare lo stress in una comoda e ampia vasca, circondati da pavimenti di legno intarsiato, e sottoporvi a trattamenti declinati al plurale, da condividere come un gioco. Qui potete scegliere la Luna di Miele, con preparazione della pelle alle acque floreali, scrub ai cristalli di sale aromatizzati alle piante, impacco idratante, massaggio alla testa, break per la degustazione di pietanze salutiste selezionate dalla Spa Lounge e per finire un trattamento lenitivo e schiarente per il viso. Oppure potete scegliere il pacchetto Il Senso del Benessere che inizia con un bagno rilassante per i piedi e un'applicazione rinfrescante d'acqua aromatica su tutto il corpo, cui segue lo scrub al cipresso toscano e il massaggio Chianti Relax. Quando siete completamente rigenerati, è il momento di recarvi nella raccolta Tea Room, movimentata dalle paraste a grottesche in oro zecchino e da tondi con gli Evangelisti alle pareti. Sotto la cupola, decorata con inserti di conchiglie di madreperla, su cui ruota l'affresco con la Danza delle Ore, potete pensare a come concludere la serata nell'incanto del palazzo. A lume di candela sulla terrazza del parco. Con tutta Firenze là fuori.

ENGLISH TEXT

GETAWAY TO...

The renaissance of senses

Behind the Cathedral of Santa Maria del Fiore, if you walk along Via dell'Oriuolo down to the end, turn left onto the stretch of Borgo Pinti, pass the corner with Via Giusti, formerly Via del Mandorlo, there at 99 Borgo Pinti, you'll see modelled on the shape of a dream, the Della Gherardesca Garden and the Hotel Four Seasons. Here once lived Lorenzo de' Medici's prime minister, Cardinal Alexander de' Medici, Archbishop of Florence, who became Pope Leon XI; in 1605 the building was transferred to the Della Gherardesca family. Testimonies of the historical ups and downs which followed each other can be seen in the handcrafted and artistic decors gleaming today after a painstaking seven-year restoration. When booking you may choose the privacy of the Villa, obtained from the lemon-house of the Conventino, where light from large windows pierce the silence of the terraces of the rooms, containing bathroom zones with hydro-massage and living-rooms with spectacular views. Or you may go for one of the eight suites on the main floor or the Royal Suite della Gherardesca, with wafting scents picked by Lorenzo Villosi. You should not miss the luxury treatments offered at the spa, where products of the Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella are used.

Couples wishing to relax there are advised to pick the more private Grand Spa Suite. In a separate, isolated building, with a backdrop of centuries-old greenery, you may get back in shape in a comfortable and spacious tub surrounded by boule wood flooring and take treatments with your mate.

LA BOTTEGA DEI *Cosmetici*

NELL'OFFICINA IN VIA DELLA SCALA A FIRENZE, SI ACQUISTANO LE QUINTESSENZE MEDICAMENTOSE DEI DOMENICANI DI SANTA MARIA NOVELLA.

Elena Elli

Quante volte mi sono illuminata nell'immensità di Firenze! Quante volte sono andata a commuovermi, in un pellegrinaggio emotivo, guardando le geometrie perfette della facciata di Santa Maria Novella. Mentre ignoravo di perdermi, a due passi da lì, una meta unica e celestiale dell'appagamento dei sensi: l'Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella, i cui prodotti vengono utilizzati anche per i trattamenti benessere del Four Seasons Firenze. Dando le spalle alla facciata della chiesa e guardando la piazza antistante, sulla destra, si trova la via della Scala. Una via lunga e popolosa in cui, al numero sedici, c'è l'ingresso di questo antro delle meraviglie. In realtà, si potrebbe quasi omettere di segnalare il civico: sapendo che è sul lato destro venendo dalla piazza, basta lasciarsi inebriare dagli incredibili aromi, seguirne la scia e trovare l'Officina benché questa non sia molto visibile dalla strada. Qui l'attività farmaceutica risale al 1221, quando i frati domenicani si stanziarono nella chiesetta di Santa Maria fra le Vigne - l'antico nome di Santa Maria Novella - e diedero vita alla più antica farmacia d'Europa. Entrando nell'atrio dalle forme classiche, ho avvertito subito di non essere in un luogo comune. Statue candide intercedono dalle esedre, mentre varcando il vestibolo neogotico dai dettagli aurei e dai toni blu, un'avvincente curiosità spinge nella grandiosa sala di vendita che era dedicata, come cappella, a San Niccolò. L'altissima cupola a crociera si impone visivamente e lo spazio è completato con arredi straordinari da tempio del profumo e dello spirito.



Sono in un vero sogno che unisce architettura, medicina, cosmesi ed erboristeria! L'aroma che aleggia allarga la mente. In breve: riesco letteralmente a saccheggiare l'Officina... "Vediamo da dove iniziare gli acquisti" penso, mentre, con sguardo di cupidigia mi aggiro nelle stanze, in religioso silenzio, studiando le file allineate dei preparati sui banconi. La scelta cosmetica è davvero ampia.

L'antica Spezieria dagli armadi seicenteschi è un incanto barocco con intagli lignei e vetrine. Dalle bacheche, emergono alcune scoperte tecnologiche del passato: copie d'introvabili termometri ad alto fusto e a spirale, i cui originali sono al Museo di Storia della Scienza. E mentre mi lascio deliziare dalla cultura, nella mia mente sfilano tutti i prodotti che potrebbero tornare utili per me e per la mia casa oltre all'elenco degli amici e delle loro case, a cui porterò qualcosa. Oltre alle candele aromatiche e ai profumi per gli ambienti, ecco l'Emulsione alcolica contro il fuoco del rasoio, che potrebbe risolvere i problemi di qualche delicata pelle maschile, mentre la Crema F, ricca di questa vitamina, è un ottimo preparato per la pelle secca durante le ore notturne da alternare alla Crema al Polline, rigenerante e antiage. Oppure, pensata per la pelle dei bambini è la Crema Neige, all'olio di jojoba, con camomilla e malva. Non mancano gli integratori naturali anticellulite alla centella o il Vigor complex per potenziare l'energia fisica e mentale o ancora il provvidenziale Aceto Aromatico dei Sette Ladri, solo da annusare.

Storicamente aperta al pubblico come la Fonderia di Sua Altezza Reale, dal Granduca di Toscana, nel 1612, la fortuna dell'Officina è andata sempre crescendo. Dalle richieste della regina di Francia, Caterina de' Medici, sono nate ricette secolari, come la celebrata Eau de la Reine, l'Acqua della Regina, fresca essenza al bergamotto di Calabria, importata poi a Colonia, dove, nel XVIII secolo è diventata Eau de Cologne.



Nella sala Verde, in stile Direttorio, si trovano i decorati vasi seicenteschi da farmacia. Le confezioni delle essenze sono preziose bottiglie di cristallo: nostalgia di scrigni reali, dalle risorse gelosamente nascoste.

Accanto alle sale del negozio, si possono poi visitare su prenotazione, la farmacia e l'infermeria originali del monastero, che da sole formano un vero e proprio museo, ricco degli strumenti che servivano per trattare e comporre i preparati, come bilance in vetro, pestelli, misurini e da non perdere, anche alcune bottiglie disegnate da Leonardo da Vinci. Tra le proposte non mancano i té e le tisane più originali, come la Miscela mediterranea silvestre con le scorze d'arancio dolce, i fiori d'arancio, il karkadè, l'uvetta, il mirtillo, la liquirizia, i frutti di sambuco e quelli di ciliegio uniti ai pezzi di mela essiccati.

Al ritorno dal viaggio a Firenze, mentre guardo la sfilata dei miei pacchetti, sospiro. Dietro le spalle, una lunga storia di acquisti che, negli anni, mi sono perduta: mi consolo lasciando libere nell'aria le note armoniose dell'Acqua di Colonia al Melograno.

L'ALCHIMISTA DEI Profumi

LORENZO VILLORESI È ARTEFICE DI AROMI E FRAGRANZE CHE I VIP SI CONTENDONO. ORA HA UN NUOVO PROGETTO: LA CREAZIONE DI UNA OLFATTOTECA A FIRENZE.

36

Elena Elli

“L'odore dei tuoi profumi sorpassa tutti gli aromi”. Mi sembra sempre di aprire una pagina del Cantico dei Cantici, quando spruzzo le note deliziose del Teinte de Neige di Lorenzo Villoresi, il mio profumo preferito. Dedicato alle donne della Belle Epoque, sofisticate e anche un po' intriganti, dalle prime mise seducenti, Teinte de Neige è un capolavoro di aromi talcati che trattengono itinerari lontani nel tempo. Unico creatore di profumi italiano ad essere insignito con il Prix Coty nel 2006, Lorenzo Villoresi, con la

sua attenzione meticolosa per il bello, appassionato di filosofia biblica e di filosofia antica, ha tratto le sue ispirazioni da alcuni viaggi nelle intatte ed esotiche culture dell'Egitto e dell'Oriente, che lo hanno condotto a questo singolare mestiere. Lunghe giornate passate al Cairo, per lasciarsi sedurre dalle spezie esotiche. La passione per l'eccellenza, ha portato Villoresi a realizzare distillati di tempi e di luoghi: non soltanto note odorose, ma costruzioni invisibili di mondi lontani nel tempo e nello spazio. Gli intensi aromi della via delle spezie e i sentori dei mercati africani si ritrovano nella composizione del suo Piper Nigrum, un profumo con la nota del cuore al pepe nero e quelle di fondo all'ambra, al balsamo del Perù, e alla mirra. Ma è con in mente le armonie da mille e una notte del profumo Alamut che mi reco verso sera, nello studio dell'alchimista.



Il profumiere Lorenzo Villoresi.

M'incammino sul Ponte delle Grazie e arrivo in via de' Bardi, dove al quattordici, mi aspetta un pregevole palazzo d'epoca. Premo il tasto ottonato del citofono, aldilà dell'Arno, mentre cominciano a crescere le mie aspettative olfattive.

La sede della Casa di Profumeria di Lorenzo Villoresi rispecchia la sua natura di alchimista, di artigiano dei profumi e allo stesso tempo di persona che ha viaggiato, e che conosce le culture orientali. Villoresi è una persona discreta, non invadente, coltissima, che è riuscita a conquistarsi un posto speciale nella creazione di profumi personalizzati: molti personaggi della musica, dello spettacolo e della politica si contendono il suo talento. Un profumo da indossare come un abito di haute couture, un vestito odoroso personalizzato, scolpito sui tratti della nostra personalità. Mentre elaboro l'incanto dovuto a tante sensazioni olfattive, nell'ambiente raccolto sotto le travi a vista, allungo lo sguardo oltre le grandi finestre. Abbraccio con un'occhiata il mio Brunelleschi preferito, la cupola di Santa Maria del Fiore, e mi ritaglio una visione mozzafiato sugli Uffizi e sul profilo di Santa Croce: da questo incantevole quarto piano affacciato sull'Arno, all'ora del tramonto si arrossiscono le pietre medioevali e il rinascimento mi esplose nel cuore. All'interno dello studio, va in onda una sinfonia olfattiva che crea bouquet di fragranze, e una sinfonia visiva che è appagata dalle miriadi di boccette di essenze e dai libri sacri e profani legati alla cultura del bello. "Il mio diletto è per me un sacchetto di mirra" dice il Cantico dei Cantici. E tra incensi e confezioni profumate, l'unica nota che riesco ad esprimere è la nota del cuore.

Quanto ai progetti di Lorenzo Villoresi, le idee non si fermano qui. Come già in Francia, dove l'Osmothèque di Versailles conserva 1300 profumi di cui alcuni ormai introvabili, a Firenze sarà aperta

entro il prossimo anno, al numero dodici di via de' Bardi, nello storico palazzo adiacente alla sede ufficiale, l'Olfattoteca Specializzata di Lorenzo Villoresi, "una sorta di Conservatorio di odori con oltre 2000 essenze e sostanze aromatiche diverse". Innegabile lo sforzo costruttivo di adattare il progetto nelle antiche mura. Le suggestioni che ci aspettano saranno molteplici, data anche la specificità dei luoghi, e ci sarà anche l'Accademia dell'Arte del Profumo che avrà un percorso didattico che si concluderà in un'Area Benessere, situata all'interno delle cantine medievali. Lo scopo di questo termario sarà quello di esaltare gli effetti ricercati delle acque aromatiche, seguendo le culture ancestrali dell'hammam arabo e del calidarium romano. Un'Olfattoteca divulgativa, sarà il punto da cui prenderà avvio un cammino sensoriale, collegato con il Giardino segreto e la Terrazza Belvedere, in cui saranno coltivate, a scopi didattici, diverse piante aromatiche, e dove si potrà conversare di fragranze odorose, sorseggiando un caffè. Sullo stesso livello, sono poi previste una biblioteca, uno spazio di documentazione e uno showroom dedicato ai libri sull'argomento, alle fragranze, ai profumi e alle Collezioni di Lorenzo Villoresi, oltre a un grande salotto di conversazione animato da un camino in pietra quattrocentesco. Il filo conduttore di tutto sarà il profumo.

E se il profumo è un modo di comunicare se stessi, rimanendo impressi nella memoria olfattiva di un altro, ecco che, mentre esco dalla Maison, mi sento evocata in eterno dalle note vanigliate al borotalco, della magica fragranza del Teinte de Neige. "Prima che spiri la brezza del giorno / e si allunghino le ombre, / me ne andrò al monte della mirra / e alla collina dell'incenso". Sulle parole del Cantico dei Cantici.

